

EMOZIONI *

Perché si cercano emozioni sempre più forti e appaganti a discapito dell'equilibrio psichico è difficile da spiegare, specie quando l'età non è più quella degli azzardi, si ha una famiglia a casa che ti aspetta e fa affidamento su di te. Sentirsi presi dalla scalata, con tutti i neuroni sequestrati al servizio dell'arrampicata, è un'esperienza forte, totale, più efficace a seconda della concentrazione che occorre... Dalla sosta scruti il tiro che ti attende, controlli il materiale, cerchi di immaginare quello che ti aspetta... Attacchi e ti allontani dal tuo compagno o, se sei in solitaria, dal tuo zaino. Ora sei vulnerabile, senti il pericolo e lo valuti. Cerchi il modo di proteggerti e continui la tua avventura interiore, alla ricerca della prossimità del tuo limite, per lambirlo senza superarlo. Sei tu e i pochi metri quadrati di roccia intorno e ti ripeti "non devo cadere", mentre cerchi il prossimo appiglio, la fessura buona per il friend, l'appoggio sufficiente per riposare i polpacci... Sei al passo, lo sai che è difficile, si vede, e vedi anche il chiodo lontano sotto i tuoi piedi, ma sei inesorabilmente in gioco, non puoi tornare indietro e, anche se potessi, non torneresti. Senti la paura passarti vicino, ma combatti questa sensazione e ti concentri sul successivo movimento. Provi, ma non ti senti ancora pronto, riprovi e fai un paio di movimenti: "cazzo, se non arrivo a quella presa cado!" È un attimo, brevissimo ed intenso: lasci ogni indugio e ti alzi ancora un po'. Ora ti senti indifeso, in balia di cose da te poco controllabili, ma è una falsa sensazione, in realtà hai ancora un barlume di controllo, ma capisci che la tua vulnerabilità adesso è altissima. Se la presa non è buona come sembra sei fritto, spiaccicato... Ma la presa è quello che speravi e ti senti salvo, entusiasta senza entusiasmi superficiali. Non hai vinto nulla, ce l'hai solo fatta: sei passato!

* Autore anonimo - tratto dalla rete internet.